



Blasone famiglia Pastore – Vannucci



S. Pietro – Statua del Serpotta

Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza
“OPERE PIE RIUNITE PASTORE E SAN PIETRO”
Alcamo - (TP)

Piano triennale
di prevenzione della corruzione
ANNO 2013
(ai sensi dell'art.1, comma 8, della Legge 06/11/2012 n.190)

Deliberazione n.20 del 20.03.2013

PREMESSA

La presente impostazione del "Piano triennale di prevenzione della corruzione" assume valore di prime linee guida ed indicazioni operative riguardo alle successive indicazioni che saranno emanate per la concreta implementazione ed elaborazione del documento aziendale, cui l'IPAB dovrà nel dettaglio ottemperare e provvedere.

1. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ CON RISCHIO DI CORRUZIONE.

1.1 – Attività con rischio elevato di corruzione	Uffici e Servizi coinvolti
1.1.1 - Procedure di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture;	Direzione Ufficio Patrimonio Vice Direzione Ufficio Provveditorato Ufficio Economato Ufficio Ragioneria
1.1.2 - Procedure di scelta del contraente per locazioni e alienazioni del patrimonio immobiliare;	Direzione Ufficio Patrimonio
1.1.3 - Concessione di contributi e facilitazioni ad associazioni diverse per finalità statutarie;	Direzione Ufficio Servizi alla Persona
1.1.4 - Selezione di personale;	Direzione Ufficio Risorse Umane
1.1.5 - Progressioni di carriera del personale dipendente.	Direzione Ufficio Risorse Umane

1.2 – Attività con rischio non elevato di corruzione	Uffici e Servizi coinvolti
1.2.1 - Procedure di accesso a servizi a regime semiresidenziale o residenziale;	Direzione Ufficio Servizi alla Persona Ufficio di Servizio Sociale

L'accesso a servizi a regime semiresidenziale o residenziale non gestito mediante procedure regolamentate dalla Regione Siciliana (minori in regime semiresidenziale o residenziale, minori in regime c.d. "privatistico", ecc.) data l'attuale situazione socio-economica congiunturale, non essendovi presenti graduatorie per l'accesso a tali servizi che possano dirsi significative, presenta poco verosimili occasioni di corruttela.

2. REVISIONE DEI PROCESSI DECISIONALI CONNESSI ALLE ATTIVITÀ DI CUI AL PUNTO 1.

2.1. Revisione dei Regolamenti dell'IPAB.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in collaborazione con il Responsabile dell'Ufficio competente, entro il 31 dicembre 2013, provvederà a revisionare i seguenti regolamenti, proponendo al Consiglio di Amministrazione eventuali modifiche od integrazioni tese a diminuire il rischio di corruzione nei processi decisionali.

I Regolamenti da sottoporre e verifica/revisione sono i seguenti:

Oggetto	Provvedimento di approvazione	Ufficio competente
Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi e di gestione del personale	Delib. C.d.A. n.187 Del 23.11.2000 modificata con delib. n.43 del 14.05.2008	Direzione Ufficio Risorse Umane
Regolamento di gestione servizio provveditorato ed economato	Delib. C.d.A. n.45 Del 09.05.2011	Direzione Vice Direzione Ufficio Provveditorato Ufficio Economato Ufficio Ragioneria

Il Responsabile della prevenzione della corruzione relazionerà al Consiglio di Amministrazione anche nel caso in cui non rilevasse la necessità di alcuna modifica o integrazione.

2.2. Rappresentazione grafica dei processi decisionali

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, contestualmente alla revisione dei regolamenti di cui al punto 2.1, in collaborazione con i responsabili degli uffici coinvolti, provvederà a elaborare una rappresentazione grafica dei processi decisionali a rischio elevato di corruzione (punto 1.1), onde evidenziare con facilità le fasi maggiormente a rischio.

3. RENDICONTAZIONE AL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE

3.1. Rendicontazione a richiesta

Su semplice richiesta del Responsabile della prevenzione della corruzione, il responsabile di ciascun ufficio è tenuto a fornire informazioni su qualunque atto rientrante tra le attività a elevato rischio di corruzione (punto 1.1).

3.2. Rendicontazione periodica

Con cadenza semestrale, il responsabile di ciascun ufficio che gestisce attività a rischio elevato di corruzione (punto 1.1) fornisce le informazioni sui processi decisionali, anche

al fine di monitorare il rispetto dei termini previsti per la conclusione dei procedimenti nonché eventuali legami di parentela o affinità con i contraenti o con gli interessati dai procedimenti e, in particolare:

3.2.1. Procedure di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture

Per ogni procedura di importo superiore a € 10.000,00: cronoprogramma, numero di soggetti invitati, numero di offerte, eventuali legami di parentela o affinità con il personale dell'ufficio preposto, stato della procedura.

3.2.2. Procedure di scelta del contraente per locazioni e alienazioni del patrimonio immobiliare

Per ogni procedura: cronoprogramma, numero di soggetti invitati, numero di offerte, eventuali legami di parentela o affinità con il personale dell'ufficio preposto, stato della procedura.

3.2.3. Concessione di contributi e facilitazioni ad associazioni diverse per finalità statutarie

Per ogni procedura: cronoprogramma, numero di soggetti coinvolti, eventuali legami di parentela o affinità con il personale dell'ufficio preposto, stato della procedura.

3.3.4. Selezione di personale

Per ogni procedura: cronoprogramma, numero di domande ricevute, eventuali legami di parentela o affinità con il personale dell'ufficio preposto, stato della procedura.

3.3.5. Progressioni di carriera del personale dipendente

Per ogni procedura: cronoprogramma, numero di domande ricevute, eventuali legami di parentela o affinità con il personale dell'ufficio preposto, stato della procedura.

Il monitoraggio di eventuali legami di parentela o affinità dei contraenti o comunque delle persone interessate ai procedimenti con il personale dell'ufficio preposto viene effettuato mediante la raccolta di apposite dichiarazioni scritte del personale medesimo.

4. TRASPARENZA

Questa parte del Piano sarà completata non appena emanato il decreto attuativo di cui all'art.1, comma 35, della legge 06/11/2012 n.190 (*tale decreto attuativo andrà a riassumere in un unico provvedimento tutti gli obblighi di pubblicazione online ai fini della trasparenza, abrogando la normativa precedente. Il piano triennale della trasparenza diverrà parte integrante del piano anticorruzione. Pur circolando già una bozza ministeriale avanzata del decreto, appare saggio muoversi una volta che si abbia a disposizione il testo pubblicato in G.U.*).

5. ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Valutata la struttura dell'Ente, risulta impossibile coniugare il principio della rotazione degli incarichi ai fini della prevenzione della corruzione con l'efficienza degli uffici, visto il

numero non elevato di addetti e la complessità gestionale dei procedimenti trattati da ciascun ufficio, tale per cui la specializzazione risulta elevata e l'interscambio risulta

compromettere la funzionalità della gestione amministrativa; per tali motivi si provvederà a rotazione solamente secondo contingenze.

6. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Per l'anno 2014 il Piano triennale della formazione dovrà prevedere apposito corso di approfondimento in materia di reati contro la pubblica amministrazione, i cui destinatari saranno gli addetti degli uffici coinvolti in attività a rischio elevato di corruzione.

7. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il Presente piano viene aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno. Ulteriori aggiornamenti potranno avere cadenza più ravvicinata in occasione di integrazioni normative sulla materia.

Alcamo lì 18.03.2013

IL DIRETTORE

F.TO Dr. Gaetano Adamo

IL PRESIDENTE

F.TO *Dr. Savio Domenico Cangemi*